

RASSEGNA STAMPA
del
01/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-11-2010 al 01-12-2010

Bologna 2000.com: <i>Allerta neve della Protezione civile in Emilia Romagna</i>	1
Il Centro: <i>il saline a rischio esondazione - pietro lambertini</i>	2
Il Centro: <i>frana di valle cupa, no ai lavori - pietro lambertini</i>	3
Il Centro: <i>emergenza, è scontro sui fondi - fabio iuliano</i>	4
Corriere Adriatico: <i>Con Bucciarelli si parla del dramma di Haiti</i>	5
Corriere Adriatico: <i>Colonna mobile per il sisma simulato</i>	6
Corriere Adriatico: <i>Ordigno, fiamme e inquinamento Mattinata da tregenda al porto</i>	7
Corriere Adriatico: <i>Scossa di terremoto Esercizi di evacuazione</i>	8
Corriere Adriatico: <i>Protezione civile In sessanta al corso</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Muore travolto da un'ondata di fango</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Cesano sott'acqua, aziende e negozi in tilt</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Un piano per le dighe</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Un vero tour de force contro gli allagamenti</i>	13
Corriere dell'Umbria: <i>Sistema idraulico verso il collasso</i>	14
Corriere dell'Umbria: <i>Allarme maltempo - L'eroe discreto della quotidianità</i>	15
Corriere dell'Umbria: <i>E' emergenza al Bulagaio, Balanzano e Ponte Pattoli</i>	16
Corriere di Arezzo: <i>Allarme sicurezza sui viadotti della E45</i>	17
Corriere di Rieti: <i>Laghi e fiumi ingrossati dalla pioggia</i>	18
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo - Protezione civile: allerta neve-pioggia fino alle 19 di domani</i>	19
La Gazzetta di Parma: <i>Allerta meteo: rischio neve anche in città</i>	20
Gazzetta di Reggio: <i>meeting del lions sul volontariato</i>	21
Gazzetta di Reggio: <i>il cai è contrario a limitazioni e divieti d'accesso alla montagna - paolo borciani presidente</i>	22
Il Messaggero (Ancona): <i>Passata l'emergenza per l'esondazione del Cesano, inizia la conta dei danni. Meno</i>	23
Il Messaggero (Marche): <i>SAN COSTANZO - E' stato un inferno di fango e pioggia a piegare Antonio Rizzello ad</i>	24
Il Messaggero (Rieti): <i>Il problema è di fondo e riguarda la gestione del territorio. Una gestione che dovrebbe...</i>	25
La Nazione (La Spezia): <i>Corsa contro il tempo sul fiume per proteggere i borghi alla foce</i>	26
La Nazione (Lucca): <i>Un riconoscimento a volontari e operatori impegnati nella lotta agli incendi di bosco</i>	27
La Nazione (Pistoia): <i>Terex 2010, cacciatori in prima linea nelle acque del Padule</i>	28
La Nazione (Umbria): <i>Umbertide Progetto-sostenibilità: in cantiere ci sono numerosi appuntamenti</i>	29
La Nazione (Umbria): <i>Geometra scompare nel nulla E' giallo a San Giustino</i>	30
La Nazione (Umbria): <i>Maltempo, chiesto lo stato di calamità</i>	31
Il Quotidiano.it: <i>Grottammare, "Abruzzo Aquilano" di Claudio Ferroni in mostra al Kursaal</i>	32
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«In via Beccaria la situazione è critica Colpa anche dei lavori per la Complanare»</i> ..	33
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Dopo la pioggia arriva la prima neve nel Fabrianese</i>	34
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>L'Aquila dopo il terremoto</i>	35
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>«Un libro sul terremoto a un abruzzese che ha dato la sua vita alla comunicazione»</i> ..	36
Il Tirreno: <i>case evacuate per precauzione</i>	37

Allerta neve della Protezione civile in Emilia Romagna

30 nov 10 • Categoria Meteo, Regione

Una allerta neve è stata diramata dalla Protezione civile dell'Emilia Romagna a partire dalle 19 di oggi per le successive 24 ore. L'area interessata è soprattutto la parte occidentale della regione, dove le precipitazioni potranno essere a carattere nevoso nel settore occidentale (Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) fino a quote di 200-300 metri.

Nel settore centro-orientale, (Bologna, Ravenna, Forlì -Cesena e Rimini) solo a quote attorno a 800-1000 metri. I fenomeni si intensificheranno nel corso della notte e le nevicate si estenderanno anche alle zone di pianura dalla provincia di Piacenza sino a quella di Modena inclusa, durante la mattinata di domani. I quantitativi cumulati nelle città di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena sono previsti attorno a 2-5 cm, in diminuzione da ovest verso est.

Sulle colline e rilievi centro-occidentali, invece, sono previsti 20 cm. Nella zona attorno alla città di Bologna potranno verificarsi episodi di acqua mista e neve, o neve ma con scarsa probabilità di accumuli al suolo. Sul resto della regione si prevedono piogge diffuse, più intense sulla parte orientale.

il saline a rischio esondazione - pietro lambertini

- Pescara

Il Saline a rischio esondazione

Montesilvano, nel fiume alberi, rifiuti e scarichi abusivi. È allarme

PIETRO LAMBERTINI

MONTESILVANO. Alberi cresciuti nel fiume, sbarramenti di detriti, rifiuti gettati lungo le sponde. È a rischio esondazione il fiume Saline. La denuncia è dell'associazione Prospettiva futura. «Il fiume non scorre più nel suo letto», è l'allarme del presidente Gennaro Passerini.

Dopo le esondazioni dei fiumi che hanno messo in ginocchio il Veneto, l'associazione Prospettiva futura lancia l'allarme sullo stato di «precarietà» del Saline: «La condizione del fiume fa temere, in caso di pioggia forte, un'eventualità normale in inverno, danni alle aree prossime al corso d'acqua. Un problema», spiega l'associazione, «amplificato dalla deficienza strutturale degli argini fatiscenti».

L'immagine del Saline è selvaggia: isole di alberi bloccano il corso del fiume, la forza della corrente trascina tronchi e detriti, l'acqua marrone già invade la campagna adiacente. Le foto scattate ieri sono la dimostrazione di un fiume orfano della manutenzione. A un passo dal greto del fiume si accumulano i rifiuti abbandonati: la bonifica dei terreni a ridosso del fiume non è ancora partita e il Saline resta «la discarica abusiva più lunga d'Italia», così è stato definito dai tecnici durante riunioni alla Regione Abruzzo, con dieci chilometri di rifiuti nascosti anche sotto terra.

«Il fiume», denuncia **Gennaro Passerini**, presidente dell'associazione, «non scorre più nel suo letto perché è ormai totalmente imbonito da cumuli di ghiaia e isole di alberi che costringono l'acqua a scorrere in superficie e a deviazioni. Gli ostacoli causano l'erosione delle sponde e la caduta in acqua delle piante: così si producono altri sbarramenti che rallentano lo scorrimento del fiume con rischio di esondazione».

L'associazione chiede «un intervento urgente di manutenzione straordinaria» per rimuovere gli ostacoli, «naturali e non», nell'alveo.

Prospettiva futura denuncia anche la presenza di scarichi abusivi: «È necessario individuare le anomale immissioni che si riversano nel fiume tentando di scoprire e ridurre le fonti di inquinamento che altrimenti terminano in mare», dice Passerini, «serve un radicale intervento di bonifica ambientale, finalizzato a scongiurare i danni potenziali da alluvione e inquinamento, nonché a garantire la tutela dell'incolumità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana di valle cupa, no ai lavori - pietro lambertini

- Pescara

Frana di Valle Cupa, no ai lavori

Ok al bilancio ma per riordinare i conti spariscono 6 milioni di opere

Slitta anche la riqualificazione di via D'Azeglio e via Marche Stop alla lotta all'erosione

PIETRO LAMBERTINI

MONTESILVANO. Un taglio da sei milioni di euro: via 2,4 milioni per la frana di Valle Cupa con le case lesionate, via un milione per il consolidamento di Montesilvano colle, via un milione per lottare contro l'erosione della spiaggia. Ieri, la forbice del consiglio comunale ha cancellato anche 500 mila euro per rifare via D'Azeglio e via Chiappinello, due budelli che si inerpicano tra le case delle collina, 300 mila per comprare l'area nel degrado dell'ex Fea, altri 690 mila per via San Francesco, via D'Annunzio, via Dante e via Leopardi, meno 120 mila per il collettore fognario di via Marche. Così le opere annunciate dalla giunta del sindaco **Pasquale Cordoma** per il 2010 sono scomparse dall'elenco dei lavori da fare. Una sforbiciata alle promesse legata ai 3,4 milioni che non sono arrivati dallo Stato, al milione che la Regione Abruzzo non ha concesso e a una spirale di debiti che torna a galla: 350 mila euro come anticipo al Consorzio di bonifica, altri 314 mila alla ditta dei rifiuti Deco, 180 mila per il Considan, ancora 300 mila per lavori non pagati.

La manovra è passata con 14 sì, 10 contrari e l'astensione dei dissidenti del centrodestra **Paolo Cilli**, **Adriano Tocco** (entrambi di Montesilvano per la libertà) e **Vittorio Catone**, presidente del consiglio (Pdl): «La nostra posizione verso la maggioranza resta critica», dice Cilli.

«Le entrate previste», spiega il consigliere di Rifondazione comunista **Cristian Odoardi**, «non sono arrivate e la maggioranza ha dovuto accorciare il libro dei sogni». All'elenco dei tagli sciorinato da Odoardi in aula, nessuno ha risposto: «Per forza, si tratta di promesse impossibili che Cordoma non è riuscito a mantenere. È come se un ristorante prende ordinazioni per quaranta bistecche sapendo che in frigo ne ha venti: il resto deve accontentarsi di pane e acqua».

Secondo il capogruppo del Pdl **Luigi Marchegiani**, «sono state privilegiate le opere più urgenti come via Lazio, via Chieti, via Emilia, via Maremma, via Valle d'Aosta, l'asfalto di via Vestina e via Verrotti, oltre a tre scuole. Le altre opere sono state spostate: saranno inserite nel prossimo piano triennale».

Ma sui conti del Comune pesa anche l'aumento della tariffa per i rifiuti deciso dalla Deco: da 107 a 130 euro (più Iva) a tonnellata: «Il servizio costerà di più al Comune ma non ai montesilvanesi», annuncia Cordoma, «lavoriamo per abbassare la Tarsu nel 2011». «L'incremento», dice l'assessore alle Finanze **Emidio Di Felice**, «porterà a una ingente spesa in più. In sede di presa d'atto della tariffa nell'assemblea di Ambiente spa, solo Pescara e Montesilvano si sono astenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza, è scontro sui fondi - fabio iuliano

- Altre

Emergenza, è scontro sui fondi

Il Comune paga prima le ditte, autonoma sistemazione ferma a giugno

Cialente: ho dato priorità a quelle aziende che rischiavano il fallimento, non ho potuto fare altro

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Autonoma sistemazione ferma a giugno, conti in deficit e ricostruzione pressoché ferma.

È questa la fotografia del «cratere» che, a quasi venti mesi dal terremoto, conta ancora ben 40.187 persone assistite.

In vista del vertice con governo e Protezione civile, in programma a Roma questo pomeriggio, il sindaco dell'Aquila,

Massimo Cialente, si prepara a chiedere risorse per 68 milioni di euro.

«A tanto ammonta», spiega il primo cittadino, «il buco nelle sole casse del Comune dell'Aquila per gestire questa situazione. Chi è veramente dalla parte di questa città deve sostenermi».

FONDI È conto alla rovescia per far quadrare i bilanci, specie per quello che concerne il capitolo autonoma sistemazione. Allo stato attuale, sarà già troppo se il Comune riuscirà ad erogare i mesi di giugno e luglio. Il mese scorso, secondo quanto segnalato dallo stesso Cialente, l'amministrazione era sotto di 17 milioni, con un'aspettativa di incrementare i debiti di altri 8 milioni entro la fine del 2010. Ma la situazione delineata dal primo cittadino è ancora più grave.

Le urgenze del momento sono legate anche ad altri capitoli di spesa, primo fra tutti i puntellamenti. Per questo motivo, il Comune non ha potuto utilizzare per l'autonoma sistemazione quella ventata di ossigeno di 35 milioni di euro, introdotta dal commissario delegato alla Ricostruzione, **Gianni Chiodi**.

«Mi sono trovato a gestire delle situazioni paradossali», spiega Cialente «in cui c'era da fare i conti con ditte sull'orlo del fallimento, anzi quasi vicine al pignoramento, tra quelle intervenute nella ricostruzione leggera e nel centro storico. Le richieste legittime degli imprenditori - qualcuno di loro mi ha anche aggredito - non mi hanno lasciato scelta, ho dovuto utilizzare questi soldi, principalmente per ripianare queste situazioni. Il poco rimasto non avrebbe certo fatto la differenza di fronte al baratro dell'autonoma sistemazione».

«È bastato che segnalassi queste cose la scorsa settimana», aggiunge, «per venire criticato durante l'ultima conferenza stampa di palazzo Chigi».

Anche dai banchi del consiglio comunale, ospitato questa settimana a Casa Onna, Cialente se la prende contro chi, a suo avviso, «non fa altro che remare contro».

Il suo pensiero va principalmente a **Giorgio De Matteis**, vicepresidente vicario del consiglio regionale.

«Continua ad attaccarmi», spiega, «quando invece dovrebbe capire l'importanza di essere tutti uniti e compatti per difendere questa città. Io non sono pro o contro il governo, sono per L'Aquila».

Al vertice di questo pomeriggio parteciperà anche una delegazione del ministero dell'Economia. «Mi auguro di vedere il commissario Chiodi e il vicecommissario **Antonio Cicchetti**», sottolinea Cialente.

SITUAZIONE Secondo i dati diffusi ieri dalla Struttura per la gestione dell'emergenza in Abruzzo, il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (Case, Moduli abitativi provvisori, affitti del Fondo immobiliare, affitti concordati col dipartimento di Protezione civile, strutture comunali) è di 23.297 unità.

Il totale delle persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione è di 14.540 (11.436 afferenti al Comune dell'Aquila e 3.104 negli altri Comuni del cratere).

Il totale delle persone assistite in strutture ricettive (1.952) e in strutture di permanenza temporanea (398 nelle caserme della Guardia di Finanza e Campomizzi) è 2.350. Si arriva così al dato complessivo delle persone ancora bisognose di una qualche forma di sostegno di 40.187.

Una situazione che è anche relativa ai ritardi nella ricostruzione leggera, con tante case B ancora in attesa degli interventi definitivi.

«Per questo motivo», spiega Cialente, «il numero delle persone in assistenza scende così lentamente. La gente si trova da quasi due anni fuori casa e spesso si lotta con contraddizioni e ostacoli anche solo dal punto di vista burocratico».

Problemi che molti condomini hanno riscontrato, con conseguenti ritardi anche significativi rispetto alla data di consegna dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Bucciarelli si parla del dramma di Haiti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto San Giorgio

Venerdì alle 17 alla Sala Imperatori iniziativa organizzata dal coordinamento della Fgci sull'informazione di quanto è avvenuto e sta avvenendo ad Haiti dopo il terremoto dello scorso gennaio. Ne parleranno Massimo Urbani (medico chirurgo) e Francesco Francescaglia (del Pdc). Presente Raffaele Bucciarelli, consigliere regionale della Federazione della Sinistra.

Colonna mobile per il sisma simulato

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Le Marche hanno partecipato all'esercitazione internazionale di protezione civile "Eu Terex 2010" (Tuscany Earthquake Relief Exercise), che si conclusa domenica in Toscana, organizzata dal dipartimento della Protezione Civile, con la partecipazione di squadre provenienti da alcuni Paesi dell'Unione Europea (Francia, Austria, Slovenia, Croazia) e dalla Federazione Russa. Lo scenario individuato è stato un evento sismico di magnitudo 6.4 che ha interessato il territorio della Garfagnana: obiettivo principale verificare la risposta in emergenza attraverso l'attivazione e l'integrazione del servizio nazionale con il meccanismo europeo di protezione civile. L'allerta è scattata il 25 novembre a mezzogiorno con la richiesta alla sala operativa regionale di attivare la struttura sanitaria da campo della protezione civile delle Marche. La colonna mobile regionale composta da 15 tecnici, 51 volontari (Anpas, Ares, CB Club Mattei di Fano, Cri, vigili del fuoco volontari Ancona, gruppi comunali di Castelfidardo, Loreto e Filottrano), 16 automezzi, tra cui autoarticolati, segreteria mobile, mezzi antincendio, ambulanze, pullman e fuoristrada, è partita da Ancona alle 14 alla volta di Castelnuovo di Garfagnana. I funzionari della Regione giunti sul posto hanno presieduto il centro operativo nazionale istituito a Viareggio.

Ordigno, fiamme e inquinamento Mattinata da tregenda al porto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Tre esercitazioni di protezione civile si sono svolte ieri all'interno dell'area portuale. Sono stati simulati il ritrovamento di una valigia sospetta nei locali della stazione marittima, un incendio a bordo di un'unità da diporto ormeggiata nei pressi, con l'evacuazione dei feriti imbarcati e la stesura, a scopo precauzionale, di panne antinquinamento per circoscrivere eventuali fuoriuscite di sostanze inquinanti. In particolare, lo scenario simulato si è attivato con una telefonata da parte di un dipendente della stazione marittima che aveva rilevato una valigia chiusa ed incustodita all'orario di apertura dei locali. Avvisata la sala operativa della Guardia Costiera, la stessa ha attivato progressivamente tutta la catena di comunicazioni interessando Prefettura, Questura, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Polizia municipale, Vigili del fuoco e 118. L'esercitazione, articolata in diverse fasi ha consentito di testare la catena di comando, di controllo e l'operatività dei mezzi intervenuti sul posto, raggiungendo tutti gli obiettivi prefissati. L'intervento del nucleo artificieri della Polizia di Stato nonché il nucleo Nbr dei vigili del fuoco non ha rilevato in prossimità della valigia sospetta alcuna traccia di esplosivo o fonte di pericolo così è cessato l'allarme. Subito dopo è stato simulato l'incendio a bordo di un natante da diporto ormeggiato nella banchina del porto. Il comandante dell'unità, ha informato la sala operativa della Capitaneria di Porto via radio sul canale di soccorso 16, di non riuscire a controllare l'incendio con i propri mezzi e che vi era un ferito grave da evacuare in quanto non riusciva a muoversi. La squadra dei vigili del fuoco ha domato le fiamme portando a terra la persona dell'equipaggio infortunata per essere successivamente trasportata al più vicino nosocomio e quindi sottoposta alle cure mediche del caso da un'ambulanza del 118. L'ultima fase dell'esercitazione si è concentrata sulla prevenzione antinquinamento dello specchio acqueo portuale. Uomini e mezzi del dipartimento della protezione civile provinciale, hanno provveduto alla fornitura di panne galleggianti antinquinamento messe in opera dal personale della protezione civile comunale, dai volontari della Sub-Tridente nonché dal gommone della Guardia Costiera.

Scossa di terremoto Esercizi di evacuazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano Ieri mattina nella scuola "Filippo Corridoni" è stata effettuata una prova di evacuazione dell'edificio simulando le condizioni di allarme in caso di terremoto. L'esercitazione ha coinvolto alunni, insegnanti e tutto il personale, insieme ai vigili del fuoco, volontari della Protezione civile e della Croce Rossa di Marotta. Poco prima delle 10 è scattato l'allarme. Gli oltre 300 alunni delle varie classi e tutto il personale della scuola primaria hanno messo in atto i comportamenti necessari e dopo appena 30 secondi sono usciti ordinatamente per raggiungere i punti di raccolta, seguendo le vie previste dal piano di evacuazione. Nel frattempo sono intervenuti i vigili del fuoco, la Croce Rossa e la Protezione civile per mettere in atto il piano mediante innanzitutto il controllo dell'edificio. I vigili del fuoco in primis hanno certificato l'agibilità dello stabile. Successivamente si sono individuati i dispersi. Nell'esercitazione era infatti previsto che due alunni non risultassero all'appello. Dopo il ritrovamento da parte dei volontari del C.B. Mattei, la Croce Rossa di Marotta è intervenuta per prestare loro i primi soccorsi. A conclusione dell'esercitazione, a cui ha partecipato per il Comune l'assessore alla Protezione civile Maria Antonia Cucuzza, ci si è ritrovati nel piazzale della scuola dove gli alunni hanno ricevuto i complimenti per la correttezza dei comportamenti tenuti.

Protezione civile In sessanta al corso

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli

Ottima riuscita del corso di aggiornamento, organizzato dalla Comunità Montana del Tronto, sulle tecniche di guida di veicoli fuoristrada per i volontari della Protezione Civile. Al corso hanno partecipato oltre 60 addetti dei gruppi comunali di Acquasanta, Arquata, Castignano, Ascoli, Castignano, Palmiano, Roccafluvione e Venarotta, cui si sono aggiunti i gruppi di Folignano e Maltignano. I corsisti, sotto la guida degli istruttori del gruppo di Fermignano, hanno appreso gli accorgimenti tecnici e di guida per l'uso dei veicoli in tutta sicurezza. La prova pratica, svoltasi a Montegallo sotto una discreta coltre di neve ha messo a dura prova l'abilità dei volontari.

Muore travolto da un'ondata di fango

Esce dall'auto per mettersi al riparo ma viene risucchiato dalla piena del Rio Grande

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

MonteradoLuca Senesi

Ritrovato cadavere il cuoco disperso da due giorni. Ha cercato di mettersi al riparo dall'ondata di piena dopo che l'auto che guidava era finita fuori strada. Ed invece è stato travolto da fango e acqua. E' stato ritrovato morto intorno alle 22 di ieri, Antonio Rizzello, il cuoco di 55 anni, originario di Ripe e residente a Monterado, disperso da domenica a causa dell'ondata di maltempo che ha investito il Senigalliese e la provincia di Pesaro. L'uomo, che viveva con la moglie a Monterado, in via del Piagiolino, domenica stava rientrando a casa concluso il turno di lavoro in un locale di Montemaggiore al Metauro quando, lungo una strada secondaria, è stato travolto dalla piena del torrente Rio Grande, all'altezza di Solfanuccio di San Costanzo. Secondo una prima ricostruzione di carabinieri e vigili del fuoco, che nel primo pomeriggio di ieri avevano individuato l'auto del disperso, Rizzello potrebbe essere uscito dalla vettura per mettersi in salvo dall'ondata di piena, per essere però investito da una colata di fango, che lo ha trascinato nel fiume. A dare l'allarme per la scomparsa è stata la moglie della vittima.

Lo hanno cercato - sul posto pure il soccorso alpino e la Protezione civile - temendo il peggio perchè travolto da un'ondata d'acqua. Da due giorni nessuna traccia. Di ora in ora saliva la preoccupazione per il cuoco di 55 anni, fino al tragico epilogo. Quello che tutti, tra soccorritori e familiari, pensavano di scongiurare. L'auto è stata ritrovata ieri impantanata in mezzo ad un campo nei pressi di una stradina in località Solfanuccio. Rizzello, cuoco in un ristorante di Villanova di Montemaggiore, concluso l'orario di lavoro stava rientrando in famiglia. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri la sua vettura è finita fuori strada precipitando in un fosso a lato della carreggiata. Un fiume d'acqua e fango deve avere poi travolto l'auto poi rinvenuta sommersa per metà dal fango stesso.

La presenza di un piccolo lago nelle vicinanze ha subito destato grande paura, facendo temere il peggio. A dare l'allarme la moglie del cuoco che, non avendo avuto più notizie di lui, ha chiamato i carabinieri intorno alle 14 di ieri. Sul posto per le ricerche sia carabinieri di San Costanzo che quelli di Ripe. Dalla ricostruzione dei fatti sembra che l'uomo domenica stesse tornando a casa da Villanova di Montemaggiore e sia stato investito da un'ondata di acqua e fango dovuti alle fortissime piogge di quel giorno che hanno caratterizzato tutta la Provincia ma che hanno colpito con particolare violenza l'entroterra fanese. In quella zona scorre inoltre un grosso torrente, il Rio Grande, che probabilmente straripando ha raggiunto la stradina che Rizzello stava percorrendo con la sua Citroen Xsara trascinandola in mezzo ad un campo per una distanza di circa 100 metri dal tratto stradale. Si pensa che l'uomo con ogni probabilità sia riuscito a venir via dall'auto rimasta intrappolata per poi essere travolto dalla fanghiglia.

Cesano sott'acqua, aziende e negozi in tilt

Un milione di euro la prima stima dei danni. Nella frazione intanto cresce la preoccupazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Danni per oltre un milione di euro nei negozi ed aziende di Cesano. E' la stima, ancora approssimativa, degli effetti devastanti del fiume di acqua e fango. Quaranta centimetri di materiale melmoso entrato con prepotenza dentro le fabbriche e le attività commerciali.

“I miei collaboratori hanno visto entrare dal retro del magazzino acqua e fango – spiega l'imprenditore Stefano Bartolini, titolare del gruppo Camping Sport – non hanno fatto in tempo ad arginare che tutto si è allagato. In 1700 metri quadri di magazzino e laboratorio è andato tutto distrutto e pensare che abbiamo aperto da una settimana”.

Il nuovo punto Camping Sport, aperto nella vecchia sede di Vissani, ha avuto la stessa sorte della vicina caffetteria e di tutti i negozi al piano terra compresi tra la Statale Adriatica e via della Bruciata. Compresa l'azienda Vernelli, il cui titolare lamenta di essere stato avvisato tardi dell'emergenza. Ingenti i danni anche nelle aziende sempre in via della Bruciata e all'interno della zona industriale.

“Una stima precisa ancora è presto per farla – spiega Giuseppe Maddaloni, Cna – complessivamente è stato superato il milione di euro. Solo Vernelli ha danni per 100.000 euro ma i problemi più grandi li hanno le aziende perché i macchinari rovinati hanno costi molto più elevati”.

Ieri mattina il sindaco ha effettuato un sopralluogo nelle zone colpite, portando la sua solidarietà a tutte gli imprenditori e negozianti. “Danni al patrimonio comunale non ci sono stati – spiega il sindaco Maurizio Mangialardi – ma per noi è come se ci fossero stati. Le perdite delle imprese, soprattutto in questo periodo già difficile e che anticipa il Natale, le consideriamo un danno per tutto noi. Siamo vicini a loro e, per quanto possibile da parte nostra, a disposizione per aiutarli”. In poche ore le aree inondate dal fango sono state ripulite grazie ai mezzi messi a disposizione dal Comune e dai vigili de fuoco, che hanno affiancato i privati a rimettere in piedi le loro attività. Alle 15 si è insediato il tavolo tecnico per gestire l'emergenza, affidato come coordinamento all'ingegnere Massimo Sbriscia della Provincia di Ancona. Lo stato di calamità, al momento, non è stato chiesto dalla Provincia che ha competenza sul fiume Cesano.

La sede operativa del quartier generale sarà però in questi giorni la Sala Giunta. L'ondata di piena che ha travolto la frazione si è fermata nell'area industriale e commerciale senza intaccare, per fortuna, il centro abitato. “Interventi nelle abitazioni sono stati circoscritti a garage e cantine – spiega Mauro Bedini, capo del distaccamento dei vigili del fuoco – evacuazioni di case non state necessarie. L'unico sgombero ha interessato il centro commerciale, fatto chiudere un'ora prima del previsto, ma solo a scopi precauzionali”.

Per oggi intanto è attesa una nuova emergenza che una task force sarà pronta ad affrontare. “Dopo la tregua concessa dal maltempo è in arrivo un'altra perturbazione – spiega Flavio Brunaccioni, capo della Protezione civile –, lo stato di allerta avrà validità dalla mezzanotte di lunedì fino alle 12 di martedì. In previsione ci sono ancora precipitazioni elevate che potrebbero raggiungere i 40mm in sei ore”. Tra gli interventi della giornata di ieri anche un sopralluogo dei vigili del fuoco sul tetto di “Marchionni calzature” in via Abbagnano, per delle infiltrazioni di acqua che si sono verificate all'interno dello stabile, come già accaduto in precedenti giornate di pioggia abbondante.

Un piano per le dighe

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata

La Provincia ha il Piano dighe, quale strumento di pianificazione finalizzato alla salvaguardia della tutela della pubblica incolumità. Si tratta di un Piano di protezione civile relativo al rischio rappresentato dalle barriere artificiali.

Un vero tour de force contro gli allagamenti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano Allagamenti e frane anche a Fabriano. Il capoluogo e, soprattutto, le frazioni sono stati letteralmente tartassati dalla pioggia insistente caduta per tutta la giornata di domenica, facendo scattare l'allarme in serata e costringendo gli operai del Comune e i vigili del fuoco a un tour de force durato molte ore, praticamente fino a ieri mattina, quando la situazione è tornata alla normalità.

Tour de force inevitabile, tenuto conto di come si stavano mettendo le cose, a causa di vari smottamenti, magari di non grossa entità, ma tali da generare comunque una certa preoccupazione in tutti i soggetti coinvolti per porvi rimedio. In città, i pompieri sono stati chiamati per scantinati e locali al pianterreno allagati, nonché in viale XIII luglio, zona Vetralla, in seguito allo straripamento di un fosso. Ma è nei pressi di cinque o sei località del comprensorio comunale che è stato necessario intervenire per ripristinare la viabilità su diverse arterie.

“Abbiamo dovuto fare i conti con molte frane - spiega Urbano Cotichella della Protezione civile - nessuna, a ben vedere, di notevole entità, ma, sommate tutte insieme, per di più nello stesso arco temporale, in grado di crearci non poca apprensione. L'allerta è scattata intorno alle 20,30, ma è stato in modo particolare in tarda serata e di notte che si è lavorato duramente per la rimozione di frane. A Nebbiano, una colata di fango ha invaso la strada principale, San Donato e Collebigo hanno fatto registrare degli smottamenti, a cui si è riusciti a porre rimedio soltanto nelle prime ore del mattino”. Piccole frane, inoltre, hanno caratterizzato pure Attiggio, Marenella e Ceresola. “Siamo intervenuti con una decina di operai del Comune - osserva ancora Cotichella - e con il responsabile dell'ufficio tecnico comunale Roberto Evangelisti. Le operazioni sono state così tempestive che i fabrianesi non si sono neanche accorti di quanto accaduto, ovviamente anche perché condotte nel cuore della notte, grosso modo fino alle 6 del mattino”. Disagi che puntualmente si ripetono ad ogni temporale di forte entità. Ieri, in città è tornato a splendere il sole, almeno per buona parte della giornata, ma in Comune non abbassano la guardia, perché già per oggi sono previste nuove piogge.

Sistema idraulico verso il collasso.

Si contano i danni dopo il diluvio. Monito del responsabile della protezione civile. Allarme Paglia: "Necessario ripristinare subito gli argini".

ORVIETO 30.11.2010

indietro

La tregua meteorologica di ieri ha permesso di quantificare i danni. Tanti, che si aggiungono a quelli che il maltempo aveva già provocato la settimana scorsa, ingrossando il livello del Paglia. "A livello generale - riferisce Giuliano Santelli, responsabile della protezione civile di Orvieto - il sistema idraulico in generale è ormai al collasso. Sono necessari interventi strutturali e di ripristino delle arginature. In alcuni punti del letto del fiume si è verificato un abbassamento. Questi interventi sono il solo elemento che può mettere al riparo da ulteriori danni e pericoli. Sia per le imprese che per la salvaguardia vera e propria di pezzi del territorio. Dalla gestione delle lunghe ore dell'emergenza maltempo di domenica - aggiunge - si è evidenziata anche la necessità di un migliore coordinamento tra tutti i soggetti preposti al funzionamento del presidio idraulico. Coordinamento funzionale a monitorare e concordare, ad esempio, alcune manovre sulla diga di Corbara. Queste richieste sono state già avanzate dal Comune di Orvieto e dai Comuni dell'Intercom al Prefetto di Terni e saremo certi verranno portate avanti". "Da parte dei proprietari terrieri, invece - prosegue - dobbiamo evidenziare ancora il non rispetto dell'ordinanza del sindaco relativa alla manutenzione di fossi, rivi e scolatoi sul territorio comunale che, evidentemente, con la stagione piovosa ha un carattere di urgenza. Dobbiamo registrare che sono in molti a non aver provveduto alla regimazione necessaria. Ieri mattina abbiamo effettuato le visure catastali di tutte le proprietà che hanno determinato situazioni problematiche sulle strade per poi produrre immediatamente i verbali nei loro confronti. In tal senso, rivolgiamo soprattutto alle associazioni agricole l'appello affinché esse stesse assumano un ruolo di stimolo verso i propri associati, prima che si arrivi a non escludere anche l'esposto alla magistratura". Per l'intera giornata di domenica, hanno garantito il loro intervento sul territorio oltre a vigili del fuoco, polizia e carabinieri, anche 8 unità del centro servizi manutentivi del Comune, 15 volontari del gruppo comunale di protezione civile di Orvieto, 4 dell'associazione Prociv, il personale tecnico del Consorzio Valdichiana con il supporto dei cantonieri e un tecnico della Provincia di Terni. Solo una settimana fa, la piena aveva interessato anche il rilevato autostradale, dalla zona di Bardano fino a sotto il ponte dell'Adunata, chiuso per alcune ore. Sbarrati anche gli accessi che introducono ai sottopassi autostradali e le paratie sul ponte per evitare il riflusso di acqua nelle abitazioni limitrofe. Danni al De Martino, al centro ippico, al rifugio per cani e al ristorante La Ciotola. L'appello è quello di prestare la massima attenzione a quello che accade nel territorio. Oggi e domani, infatti, è prevista una nuova perturbazione

Davide Pompei

Allarme maltempo - L'eroe discreto della quotidianità.

Cordoglio corale per la tragica fine del giovane della protezione civile inghiottito dalla piena. La procura ha aperto un'inchiesta. Eseguita la perizia autoptica. Attesi per oggi i funerali.

PERUGIA 30.11.2010

indietro

Ricerche *Le ricerche di domenica e, nel riquadro, la vittima*

La procura della Repubblica ha disposto l'esame autoptico sul corpo di Pasquale Antonini, volontario della protezione civile, in forza alla Misericordia di Magione, inghiottito dalle acque tumultuose di un fosso che si getta nella Càina, domenica pomeriggio. L'esame peritale è stato affidato dal sostituto Manuela Comodi alla dottoressa Paola Verdelli dell'istituto di medicina legale. Sul tragico episodio, comunque, i carabinieri di Corciano, intervenuti con il luogotenente Giovanni Cutuli, avevano già inviato, ieri mattina, un dettagliato rapporto. I militari dell'Arma infatti avevano raccolto anche le testimonianze degli altri uomini della protezione civile che stavano lavorando con la povera vittima. L'agghiacciante disgrazia è avvenuta intorno alle 16,30, durante un pomeriggio da tregenda (sul Perugino si sono abbattuti oltre 80 millimetri di pioggia in poche ore). Sul versante di Corciano la Càina e l'Oscano erano usciti dagli argini e vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani di Corciano (con il comandante Maccari) stavano effettuando monitoraggi e lavori veri e propri. La vittima e almeno un suo collega avevano deciso di costruire, con dei pezzi di legno, una sorta di argine per impedire che l'acqua di un fosso rendesse vani i lavori di pompaggio dell'acqua stessa della Càina con una idrovora. La violenza dell'ondata di piena, con ogni probabilità, ha fatto scivolare Antonini. Almeno uno dei suoi colleghi ha cercato di trattenerlo, di tirarlo fuori dalle acque. Ma la forza della corrente è stata tale da trascinare via ed inghiottire il povero giovane. Le ricerche, anche con l'ausilio dei sub arrivati da Roma, sono durate sei ore (impegnate oltre trenta persone). Lo hanno trovato più di cento metri a valle dal punto in cui era sparito: il corpo era rimasto impigliato su alcuni arbusti, dopo che la portata del torrente, tra Ellera e Solomeo, si era quasi dimezzata (il recupero è stato effettuato pochi minuti dopo le 22,30). Enorme il cordoglio per la tragica fine di Pasquale Antonini che abitava a San Mariano di Corciano e come era nel suo costume era stato tra i primi a mettersi a disposizione del gruppo di cui faceva parte (la Misericordia di Magione), per portare soccorso e aiuto alle popolazioni e comunque per limitare i danni della piena. Antonini, che di professione faceva il fabbro, era volontario della Misericordia da 7 anni durante i quali si era contraddistinto come uno dei più intraprendenti. Il giovane viveva a San Mariano di Corciano insieme ai genitori. Con la Misericordia era impegnato in particolare in favore degli anziani e dei malati ed anche nelle operazioni di soccorso in situazioni di emergenza. Aveva infatti partecipato anche alle attività di soccorso a L'Aquila, in occasione del terremoto che colpì l'Abruzzo nell'aprile del 2009. Domenica, appena ricevuto l'allarme per le difficoltà legate al maltempo, si era subito attivato insieme ad altri colleghi. I funerali di Pasquale Antonini, eroe discreto della quotidianità, si dovrebbero tenere nella giornata di oggi a San Mariano

Elio Clero Bertoldi

E' emergenza al Bulagaio, Balanzano e Ponte Pattoli.

Maltempo in città Sopralluogo del sindaco per la conta dei danni: frane e case isolate.

PERUGIA 30.11.2010

indietro

La frana del Bulagaio di domenica pomeriggio con l'intervento dei vigili della municipale Ieri il sopralluogo della giunta
Il maltempo di domenica che ha colpito duramente il territorio comunale di Perugia ha lasciato pesanti ferite. Assolutamente eccezionale è da considerare la quantità di pioggia caduta in una giornata (80 millimetri) ovvero circa il dieci per cento delle precipitazioni che in media si registrano nell'intero anno. Le conseguenze sono state resi più pesanti dal fatto che le intense piogge della settimana scorsa avevano reso il terreno incapace di assorbire altra acqua. Per fortuna non ci sono stati problemi per il Tevere, visto che la precipitazione non è stata così intensa nel tratto superiore. Il maltempo ha messo a dura prova la protezione civile, il personale ed i tecnici del Comune, che già ieri sono dovuti intervenire più volte, e che hanno monitorato continuamente le situazioni a rischio, informato la popolazione, anche tramite sms, dell' evolversi degli eventi meteo e provveduto a distribuire sacchetti di sabbia. Ieri il sindaco Boccali, accompagnato dal suo vice Arcudi e dall' assessore alle infrastrutture Liberati e dai tecnici del Comune, ha compiuto un sopralluogo, andando a visionare soprattutto le aree interessate da dissesti, frane, allagamenti di maggiore entità. Sono stati disposti interventi di somma urgenza per via del Bulagaio, Balanzano, dove si è registrato un allagamento, e Ponte Pattoli, dove una frana è caduta sulla strada per Prezzonchio. Si tratta in questi casi di garantire la messa in sicurezza della viabilità e risolvere i problemi di alcune abitazioni di Balanzano. A Ponte Felcino, in via Monte Fumaiolo, una strada vicinale, ci sono ancora due case isolate. A questo proposito si sta valutando la possibilità di riaprire, per l'occorrenza, strade secondarie. Si segnalano anche interventi diffusi, una sessantina, per smottamenti e frane di scarpate in varie località: tra queste, via Eugubina, Cordigliano, la strada tra San Marino e San Matteo. Fenomeni più seri si sono avuti per la instabilità di alcuni versanti nella zona nord della città (strada del Rio, via Sperandio) i cui smottamenti hanno interessato strade vicinali. Il Comune si sta attivando per risolvere questi dissesti, estremamente complessi, ed il sindaco ha deciso di sollecitare anche la protezione civile regionale che ha competenza in materia

Allarme sicurezza sui viadotti della E45.

La vice presidente della Comunità Montana ha lanciato l'allarme alle autorità competenti. L'assessore Calchetti: transito a rischio sul tratto tiberino.

SANSEPOLCRO30.11.2010

indietro

"Ho già scritto alle autorità competenti per informarle della gravità della situazione". Francesca Calchetti, assessore alla protezione civile della Comunità Montana, non ha perso tempo. Nel mirino c'è lo stato di sicurezza della E45, nella fattispecie quello dei viadotti che insistono nel tratto tiberino che va dal km 158 al km 163, da Valsavignone a Canili. La vicepresidente dell'ente comprensoriale si era attivata una prima volta nel giugno scorso, quando si era rivolta direttamente ai responsabili nazionali della protezione civile oltre che all'Anas, chiedendo di effettuare una verifica tecnica finalizzata all'accertamento delle condizioni di sicurezza nel tratto dell'arteria sopraindicato, segnalando l'urgenza di tale verifica dato l'intenso traffico di autovetture e veicoli pesanti insistente quotidianamente sui viadotti in oggetto. E aggiungendo che alla E45 non esistono, allora come oggi, viabilità alternative nella direttrice che unisce la Toscana alla Romagna. A distanza di oltre cinque mesi è finalmente arrivata una risposta da Roma all'assessore Calchetti. E non è una risposta rassicurante, tutt'altro. A firma di Franco Gabrielli, vice capodipartimento della protezione civile nazionale, in Valtiberina è giunta una nota dove, fra le altre cose, si afferma "dalle fotografie effettuate e relative alle pile di minore altezza, si vede che i fenomeni di ammaloramento dei viadotti riguardano le testate di alcune travi in corrispondenza dell'appoggio, alcuni traversi di testata e parti superficiali dei setti delle pile. Fenomeni diffusi in tutti i ponti costruiti da diversi anni nelle zone montuose, dove ai processi di carbonatazione si aggiungono quelli di gelo e disgelo, che insieme contribuiscono alla espulsione di parti di copriferro a causa dell'ossidazione delle armature". Al di là della terminologia "tecnica", si comprende bene che lo stato di salute di questi viadotti non è certo ottimale. "Questo dipartimento - continua la nota della protezione civile nazionale - ritiene che i problemi segnalati possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti (il dottor Gabrielli ha informato della cosa anche la direzione generale e il compartimento fiorentino dell'Anas, n.d.r.) e dalle amministrazioni competenti in via ordinaria, affinché prendano gli opportuni provvedimenti, anche ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità". Una volta ricevuta questa risposta, come detto, l'assessore Calchetti si è subito attivata. E ha a sua volta indirizzato una lettera alla presidenza della Regione Toscana, a quella della Provincia di Arezzo, alla Prefettura e ai sindaci dei sette comuni tiberini, di Bagno di Romagna, Città di Castello e Verghereto. "Si evidenzia la gravità della situazione - scrive l'assessore - che insiste su due lati: da una parte l'interruzione della viabilità sui viadotti della E45 e il mancato ripristino della viabilità alternativa alla ex Tiberina 3Bis comporterebbe un sicuro danno all'economia nazionale essendo preclusa la comunicazione fra nord e sud della penisola; dall'altra, il perdurare della situazione in atto determina, come evidenziato dal responsabile nazionale del dipartimento di protezione civile, un grave rischio per l'incolumità pubblica e quindi per la sicurezza dei nostri cittadini e dell'utenza tutta. Pertanto - conclude Francesca Calchetti - chiedo alle autorità in indirizzo interventi urgenti e responsabili"

Francesco Del Teglia

Laghi e fiumi ingrossati dalla pioggia.

Velino monitorato nella piana di Cittaducale. Le dighe tenute ancora chiuse. Il dirigente comunale: "Il livello dei bacini reatini è sotto controllo".

RIETI30.11.2010

indietro

Lago Turano Le piogge ne hanno alzato il livello

Bisognerà aspettare almeno fino a giovedì, secondo le previsioni, per tornare a vedere un po' di sole e sperare che i livelli di laghi e fiumi, nel Reatino, tornino alla normalità. Fino ad allora sarà la pioggia a tenerci compagnia, da una parte all'altra della provincia, insieme ai timori che il maltempo, che va avanti ormai da settimane, possa provocare l'esondazione dei corsi d'acqua, che hanno raggiunto livelli di guardia, frane e smottamenti. Un'ipotesi nient'affatto remota se è vero che l'Ardis (l'Agenzia regionale per la difesa del suolo, alla quale sono state attribuite dalla Regione Lazio molte delle competenze in materia di difesa del territorio dal rischio idraulico) e la E.on, società tedesca del settore energetico deputata al controllo e alla gestione del livello dei laghi reatini Salto e Turano, hanno costantemente monitorato, negli ultimi giorni, l'innalzamento dei bacini. Monitoraggio che, contrariamente a quanto si potesse pensare, non ha portato all'apertura delle paratie delle dighe (cosa che avrebbe potuto far temere per i fiumi, già carichi a causa delle abbondanti precipitazioni delle ultime settimane). Proprio ieri, infatti, il dirigente comunale Manuela Rinaldi (ambiente e protezione civile) ha incontrato un dirigente della società tedesca, che ha fornito rassicurazioni sul fatto che la situazione dei livelli dei bacini è perfettamente sotto controllo, motivo per cui non si è resa necessaria l'apertura delle barriere. Livelli di guardia, ma tenuti sotto controllo, sono quelli raggiunti dal fiume Velino nella piana di Cittaducale; a preoccupare, anche se nella giornata di ieri non si sono segnalati interventi, è inoltre il tratto cittadino del fiume, ingrossato al punto tale da ricoprire, seppur parzialmente, l'antico ponte romano

Monica Puliti

Maltempo - Protezione civile: allerta neve-pioggia fino alle 19 di domani

30/11/2010 -

Parma

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un'allerta per l'attivazione della fase di attenzione valido da oggi fino alle 19 di domani, prevedendo che il territorio regionale sarà interessato da precipitazioni che si estenderanno dalla costa verso occidente. Le precipitazioni di oggi potranno essere a carattere nevoso nel settore occidentale (province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) fino a quote di 200-300 metri in serata, mentre nel settore centro-orientale (province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) solo a quote attorno a 800-1000 metri.

I fenomeni si intensificheranno nel corso della notte e le neviccate si estenderanno anche alle zone di pianura dalla provincia di Piacenza sino a quella di Modena inclusa, durante la mattinata di domani. I quantitativi cumulati nelle città di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena sono previsti attorno a 2-5 cm, in diminuzione da ovest verso est. Sulle colline e rilievi centro-occidentali si prevedono quantitativi cumulati di neve attorno a 20 cm. Nella zona attorno alla città di Bologna potranno verificarsi episodi di acqua mista e neve, o neve ma con scarsa probabilità di accumuli al suolo.

Sul resto della regione si prevedono piogge diffuse, più intense sulla parte orientale con quantitativi cumulati nella intera giornata di mercoledì di circa 25-30 mm medi areali nelle zone tra Bologna, dove potranno sommarsi allo scioglimento della neve e la Romagna.

Allerta meteo: rischio neve anche in città

CRONACA

01-12-2010

MALTEMPO ALBERO CADUTO IN VIA VENEZIA

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso un allerta per l'attivazione della fase di attenzione valido fino alle 19 di oggi. Le precipitazioni potranno essere a carattere nevoso anche in pianura. Già ieri pomeriggio nel territorio provinciale e, in particolare, sull'Autocisa nel tratto tra Borgotaro e Pontremoli, è cominciato a nevicare, mentre in città è continuato a piovere. I fenomeni si sono intensificati nel corso della notte e le neviccate potrebbero estendersi anche in città, durante la mattinata di oggi. Progressivamente le temperature si abbasseranno, soprattutto a partire da domani e con l'aumento dell'umidità e il cielo più sereno, nelle zone di pianura crescerà il rischio nebbia.

Almeno fino a domenica, quando per ora le previsioni annunciano nuovamente possibili precipitazioni, anche a carattere nevoso.

«Effettivamente ci sono buone probabilità che la neve possa tornare anche in città - spiega Paolo Fantini dell'Osservatorio dell'Università -, in particolare dalla notte alla mattina di oggi. Nel primo pomeriggio la neve si trasformerà in pioggia e le precipitazioni cesseranno in serata. Le temperature rimarranno attorno ai zero gradi in pianura e sotto zero in campagna». Per ora non si sono verificati disagi a causa del maltempo, a parte un albero caduto sull'asfalto in un'area di parcheggio nella zona di via Venezia.

*meeting del lions sul volontariato***CORREGGIO**

CORREGGIO. E' fissato per questa sera alle 19.30, all'hotel President di Correggio, un incontro promosso da Lions Club di Fabbriro «Rocca Falcona», che organizza un intermeeting insieme ai sodalizi Lions di Correggio e Guastalla sul tema «Volontariato, quale futuro?» per affrontare i problemi legati alla nuova legge.

Parteciperanno alla serata il dottor Filippo Martone, responsabile del volontariato nei Lions, l'ingegnere Demetrio Egidi, responsabile regionale della Protezione civile e il dottor Matteo Leoni, commissario provinciale della Croce rossa.

il cai è contrario a limitazioni e divieti d'accesso alla montagna - paolo borciani presidente regionale cai**L'INTERVENTO**

Il Cai è contrario a limitazioni e divieti d'accesso alla montagna

PAOLO BORCIANI PRESIDENTE REGIONALE CAI

Ho seguito nella giornata di sabato, con viva apprensione, le operazioni di soccorso ai due escursionisti colpiti dalla slavina di neve nell'area del Passone al Monte Cusna, rimanendo in contatto con alcuni operatori Cai del Soccorso. La mia preoccupazione era dovuta in primo luogo all'esito incerto del recupero dei dispersi e delle loro condizioni, oltre che per le prevedibili successive polemiche che si sarebbero potute manifestare e che puntualmente sui «media» sono poi apparse. Già si legge infatti sulla stampa locale (domenica 28 nov. Gazzetta di Reggio) di un suggerimento mirato a vietare aree montane in alcuni periodi dell'anno.

La stagione invernale ha quindi avuto inizio tragicamente sia sul nostro Appennino che in altra regione di Italia. Occorre però a questo punto fare una riflessione. Il Club Alpino Italiano è contro ogni limitazione ed ogni divieto di accesso alla Montagna. Ciò non significa peraltro che non si debba affrontare la sua frequentazione e l'ascensione con le dovute accortezze e che non debbano essere fatte le dovute considerazioni di che cosa si organizza, per affrontare un ambiente in certi momenti più severo. Il Club Alpino Italiano è fautore dell'andar per sentieri e per tutta la montagna in sicurezza, con preparazione, approfondimento della conoscenza dello stato ambientale, con l'utilizzo di abbigliamento ed attrezzature adeguate all'escursione, quanto con preparazione fisica e soprattutto con il coraggio di fermarsi e modificare la meta se le condizioni in loco non danno sicurezza e certezza.

Nei commenti fra addetti ai lavori ed appassionati era evidente che la neve caduta la notte precedente non fosse coesa, ma instabile, su un terreno bagnato dalle piogge precedenti e quindi molto rischiosa. Ciò senza voler condurre indagini a distanza e quindi emettere giudizi sull'accaduto e nemmeno una condanna per chi purtroppo non c'è più! Le iniziative del Club Alpino Italiano sono rivolte, con la formazione di Corsi didattici, proprio a fornire sicurezza a coloro che vogliono andare in Montagna, con lezioni teoriche e pratiche sulle varie specialità escursionistiche ed alpinistiche. I dati statistici che emergono in ogni bilancio di fine anno sulla incidentalità in ambito montano sottolineano notevoli percentuali di differenza fra gli incidenti ed i soccorsi rivolti ai Soci CAI ed ai non soci, con un ampio delta a favore dei primi. Ne d'altronde si può pensare di vietare le autostrade e le strade, teatri di incidenti quotidiani, con i loro 6.000 morti annuali; ed ancora le motociclette, veicoli che annoverano nei periodi estivi decine di sinistri mortali e purtroppo spesso permanentemente invalidanti. E quindi perché questo ostracismo verso la Montagna dove il conto di incidenti funesti è stato nell'anno tragico 2009 di circa una ventina, compreso gli sciatori che percorrono il "fuori pista"? Nei mesi scorsi il Corpo Accademico del Club Alpino si è posto il problema e la unanime conclusione è stata la dichiarazione di una Montagna sinonimo di libertà che come tale va affrontata senza vincoli, ma con rispetto, cautela, prudenza e preparazione, in una parola in sicurezza!

***Passata l'emergenza per l'esondazione del Cesano, inizia la conta dei danni.
Meno ...*****Mercoledì 01 Dicembre 2010**

Chiudi

di GIULIA MANCINELLI

Passata l'emergenza per l'esondazione del Cesano, inizia la conta dei danni. Meno di dodici ore sono bastate per mettere in ginocchio tutta la zona nord del fiume, dove la piena ha rotto gli argini e allagato strade, sottopassi, attività economiche e minacciato anche il centro commerciale Il Maestrale. Una stima dei danni, ancora tutta da quantificare, ma che si aggira intorno a qualche milione di euro. Dopo il vertice di lunedì sera in Comune con i rappresentanti di Provincia, Regione e Autorità d'Ambito, per la spiaggia di velluto l'imperativo è uno solo: rimboccarsi le maniche e far fronte alla devastazione con le proprie forze. Al momento, infatti, non ci sarebbero le condizioni per chiedere lo stato di calamità. Il Comune però si fa capofila nelle azioni di intervento per monitorare e mantenere sotto controllo la situazione.

«In queste ore siamo impegnati nel raccogliere tutti i dati per le eventuale procedura da mettere in campo - spiega il sindaco Mangialardi -. Purtroppo lo straripamento del fiume Cesano è stato un evento imprevedibile tanto che non c'era nessuna allerta meteo per piogge dell'intensità di quelle di domenica. Dobbiamo però riconoscere che gli interventi sono stati immediati e coordinati perchè il fiume è straripato alle 18,30 proprio mentre il centro commerciale Il Maestrale era in piena attività. Con la Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Polizia Municipale si è deciso di evacuare l'edificio dove c'erano 1.500 persone e dopo un'ora il centro era chiuso. Allo stesso modo abbiamo provveduto alla costruzione di un argine sul lato destro del fiume pronto alle 3 di domenica notte che ha dato i suoi frutti perchè oggi (ieri ndr) non sono stati segnalati problemi».

I lavori sono poi proseguiti per tutta la notte di domenica e anche di lunedì per ripulire le strade e la statale dal fango. Tuttavia le polemiche non sono mancate. Molte attività artigianali di via della Bruciata sono state completamente allagate con danni ingenti e chiedono di sapere perchè non sono stati allertati alla pari del centro commerciale. «Alle attività di Cesano va tutta la nostra solidarietà - aggiunge Mangialardi - oggettivamente era complicato poter intervenire su più fronti contemporaneamente e in pochi minuti. Le ditte erano tutte chiuse e dunque anche i contatti non erano facili ma soprattutto in quei frangenti abbiamo scelto di dare la precedenza alla messa in sicurezza delle 1.500 persone che si trovavano al Maestrale. Per le ditte allagate però stiamo studiando la possibilità di mettere a disposizione il magazzino comunale della Cesanella per stoccare momentaneamente i materiale deteriorati dall'allagamento». Al fianco delle aziende danneggiate anche le associazioni di categoria. Confartigianato chiede «alle istituzioni e agli enti creditizi uno sforzo concreto attivando subito contributi a fondo perduto per permettere alle imprese di rimettersi in piedi» mentre la Cna ha «offerto la propria disponibilità nel coordinare tutti gli imprenditori colpiti».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN COSTANZO - E' stato un inferno di fango e pioggia a piegare Antonio Rizzello ad una...

Mercoledì 01 Dicembre 2010

Chiudi

di DANIELE SACCHI

SAN COSTANZO - E' stato un inferno di fango e pioggia a piegare Antonio Rizzello ad una morte orrenda. Ieri gli accertamenti degli inquirenti hanno consentito ricostruito le ultime drammatiche ore del cuoco 55enne di Monterado. Vittima di una morte sopraggiunta per annegamento, probabilmente indotto da diverse concause. Tra le quali non si esclude un malore, probabilmente un attacco di cuore, derivato dai concitati attimi di panico e fatica. Questo l'epilogo della tragica fatalità che domenica scorsa ha visto un torrente di acqua e melma invadere il tratto stradale percorso dalla Citroen Xsara di Rizzello. Prima travolgendo l'auto, poi intrappolando dopo l'uomo che era riuscito a uscire dalla macchina alla deriva. Ora il corpo di Antonio Rizzello si trova presso l'obitorio del cimitero San Costanzo, in provincia di Pesaro. La tragedia è infatti maturata nella vicina frazione di Solfanuccio. L'uomo si era avventurato in quella zona optando per una scorciatoia abituale che, rispetto alla più trafficata statale 16, lo conducesse rapidamente a casa - a Monterado - da Villanova di Montemaggiore al Metauro. Qui Rizzello lavorava come cuoco al ristorante pizzeria San Marco. Rizzello, originario di Gallipoli, si era da poco tempo stabilito con la moglie Grazia in un cascinale nella campagna di Monterado, dopo aver svolto la professione di cuoco nel Milanese. Dal ristorante San Marco, Rizzello se n'è andato domenica attorno alle 16. Il ritardo sospetto nel non vederlo rincasare ha indotto la moglie Grazia a telefonare al ristorante. Qui gli è stato riferito che Rizzello forse avrebbe fatto una tappa presso casa di un amico. Ma l'uomo dall'amico non si è mai presentato. Così come non ha più fatto ritorno a casa. Da qui la denuncia per scomparsa ai carabinieri di Ripe e il conseguente allarme che ha fatto scattare le ricerche. Ricerche entrate nel vivo nel pomeriggio di lunedì quando è stata ritrovata l'auto, inghiottita dalla melma che ha ridotto a un acquitrino il terreno agricolo in località Solfanuccio, a cento metri dalla provinciale. L'intervento congiunto dei vigili del fuoco di Pesaro, del soccorso alpino, della protezione civile e dei carabinieri di Fano e San Costanzo, ha permesso poi intorno alle 21 la scoperta del corpo dell'uomo, a circa 40 metri dalla macchina. Era riverso a pancia in sù, coperto di fango. L'ispezione medico-legale ha constatato che il corpo era rigonfio d'acqua, rinvenendo tracce di fanghiglia anche all'interno della bocca. La Citroen Xara di Rizzello, in transito sotto il diluvio persistente di domenica, è stata colta di sorpresa dall'esonazione del torrente Rio Grande, ma lo sfortunato cuoco è rimasto vittima anche della tracimazione dei vicini canali di scolo. Rizzello è infatti riuscito a uscire dal finestrino abbassato e ha tentato di salvarsi cercando di raggiungere a piedi una piccola altura dove pensava di mettersi al sicuro dalla piena. Ma è nuovamente finito in mezzo ad un'ondata di melma che prima gli ha reso difficile il guado e poi ha finito con il sommergerlo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il problema è di fondo e riguarda la gestione del territorio. Una gestione che dovrebbe...

Mercoledì 01 Dicembre 2010

Chiudi

di SAMUELE ANNIBALDI

Il problema è di fondo e riguarda la gestione del territorio. Una gestione che dovrebbe essere finalizzata alla salvaguardia di esso. Un obiettivo che viene però troppo spesso dimenticato dagli enti preposti. Ecco allora allagamenti, frane, smottamenti. E se la Piana reatina fatica a respirare, finita com'è sott'acqua per la gestione di un sistema idrico che davvero fa acqua in più parti, la Sabina deve continuare ad erigere barriere a protezione di frane e smottamenti. Colpa delle abbondanti piogge di questi giorni che hanno fatto pericolosamente crescere anche il livello del Tevere, da Magliano Sabina fino a Poggio Mirteto tenuto strettamente sotto controllo.

Una frana per il cedimento di un piccolo muro di contenimento ha invaso una carreggiata a Roccantica, sulla provinciale "Finocchieto". Una frana che si è verificata tra il bivio per il paese e la fonte Scentella, sul lato destro della carreggiata, direzione Configni. La Provincia ha quindi predisposto sulla "Roccantica" il senso unico alternato per 20 metri, con il cedimento del terreno segnalato dai cartelli e l'area delimitata dagli operai di Palazzo Dosi. Sempre sulla "Finocchieto", all'altezza della frana che nel marzo scorso tagliò in due il territorio e dove attualmente ancora si circola a senso unico alternato per i lavori, le incessanti piogge hanno letteralmente martoriato il manto stradale ancora in rifacimento, con tutta una serie di piccole voragini che si sono aperte e che obbligano gli automobilisti a percorrere quel tratto di strada provinciale solo a passo d'uomo. La Provincia, in tal senso, ha comunicato la predisposizione di apposita segnaletica. Chiusa al transito anche la provinciale 10 A "Tre Faggi", ad esclusione dei tratti tra l'anello intorno al residence di Pian de Valli e l'antistante piazzale, ove rimane il senso unico di circolazione con direzione strada regionale 4-bis. Doppio senso, invece, nel tratto inferiore che dal piazzale "Tre faggi" conduce al residence "Cinque Confini". Questa ordinanza della Provincia avrà vigore fino alla riapertura primaverile della "Tre Faggi".

RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa contro il tempo sul fiume per proteggere i borghi alla foce

SARZANA pag. 14

Decine di volontari al lavoro per sistemare sabbia e blocchi di cemento

VOLONTARI Arrivati da tutta la Val di Magra gli uomini, guidati dalla squadra del Comune, che realizzeranno le opere provvisorie per la sicurezza

HANNO chiesto permessi sul lavoro e utilizzato giorni di ferie pur di essere presenti e poter dare una mano. La loro missione è senza tempo e orari, ma basta un'emergenza per trovarli pronti. Ieri mattina l'esercito dei volontari, coordinato dai dipendenti del Comune di Ameglia, ha atteso l'arrivo dei mezzi di soccorso e subito iniziato a riempire sacchi di sabbia per mettere al riparo il tratto di sponda dal Bettigna al canale Fabbicotti. Tra una settimana, dieci giorni al massimo, si trasferiranno sull'altra sponda del fiume ed inizieranno lo stesso lavoro a Bocca di Magra. In attesa della realizzazione degli argini bassi le frazioni marinare del comprensorio amegliese, ancora scoperte da misure anti-alluvione, verranno infatti protette da sacchi di sabbia e blocchi di cemento acquistati grazie al finanziamento stanziato dalla Regione Liguria. Materiale prezioso che, aggiunto alle idrovore, dovrebbe garantire un ostacolo forte all'eventuale ondata di piena. Si parte da Fiumaretta assestando una colonna di «big bags» dopo il canale Bettigna per poi proseguire nella passeggiata lungofiume dove verranno installati blocchi di cemento a tenuta stagna dell'altezza di un metro. A Bocca di Magra si utilizzeranno soltanto i «big bags» nel tratto che parte dalla zona conosciuta come la «Polleria» sino a via dell'Angelo. Tutte le operazioni, tranne il trasporto di sabbia effettuato da ditte specializzate, sono effettuate dai volontari. Tante divise di diversi colori da ieri sono ancora sul fiume, come accaduto appena due settimane fa quando il maltempo ha messo in crisi la zona, ancora l'anno scorso e ogni volta che il Magra, grande amico-nemico del territorio, inizia a lanciare segnali preoccupanti. Lavoreranno ogni giorno pur di arrivare a garantire un minimo di sicurezza in un'area, soprattutto quella di Fiumaretta, ancora alle prese con «buchi neri» nel sistema di protezione. Nel progetto di messa in sicurezza della frazione infatti non è ancora previsto nessun intervento preventivo per il tratto tra il Bettigna e il ponte della Colombiera, zona abitata da diverse famiglie oltre che caratterizzata dalla presenza di numerose attività imprenditoriali. Insieme agli operai del Comune di Ameglia sono impegnati nella realizzazione delle barriere anti-alluvione le squadre della Protezione Civile di Ameglia, Protezione Civile Radio Marconi, Hermes Radio Club, Squadra comunale La Spezia, Squadra comunale Monterosso, Soccorritori Montebello Bolano e Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia della Spezia. Intanto il piano di messa in sicurezza predisposto dalla Provincia della Spezia inizia ad assumere contorni più definiti e soprattutto tranquillizzanti per i residenti: dopo la conclusione del lotto 8 e la fase realizzativa dell'arginatura numero 9 da qualche giorno ha preso il via il dragaggio della sponda destra del fiume per riaprire il canale navigabile ora riempito di detriti. Massimo Merluzzi Image: 20101201/foto/5281.jpg

Un riconoscimento a volontari e operatori impegnati nella lotta agli incendi di bosco

24 ORE LUCCA pag. 10

SONO 168 gli attestati di merito che il presidente della Provincia, Stefano Baccelli, consegna nel pomeriggio di oggi ad altrettanti operatori impegnati quest'anno nel servizio antincendio boschivo. L'appuntamento è alle 18 a Palazzo Ducale nella sala di Rappresentanza, alla presenza dell'assessore provinciale alla protezione civile Emiliano Favilla. Gli attestati saranno assegnati ai direttori delle operazioni, tecnici, operai, ispettori, dipendenti di Comuni, enti, Parchi e delle forze pubbliche, oltre ai Vigili del fuoco, alla Polizia provinciale, al Corpo forestale e ai rappresentanti delle 19 associazioni impegnate nella tutela dei boschi.

Terex 2010, cacciatori in prima linea nelle acque del Padule

MONSUMMANO / VALDINIEVOLE pag. 18

ESPERIENZA Esercitazione nelle acque

ANCHE le associazioni federaccia sezione comunale di Anchione e Volpoca sono state presenti con i propri volontari e mezzi logistici all' esercitazione Terex 2010, organizzata dal dipartimento protezione civile nazionale. Chiaramente lo scenario non poteva che essere il Padule di Fucecchio. Solo i volontari delle associazioni di cacciatori, con le loro imbarcazioni possono muoversi in maniera sicura in quest'area, data la conoscenza del territorio, l'esperienza di guida dei mezzi nautici, la capacità di movimento. Il Padule, tanto bello, suggestivo e accessibile a tutti in condizioni ottimali, diventa però pericoloso e impervio quando i livelli alti delle acque e le condizioni meteo, talvolta proibitive, rendono la situazione difficile. I cacciatori, durante Terex 2010, hanno dimostrato di garantire in caso di necessità qualunque tipo di intervento o soccorso. Image: 20101201/foto/4569.jpg

Umbertide Progetto-sostenibilità: in cantiere ci sono numerosi appuntamenti

CITTA' DI CASTELLO pag. 18

UMBERTIDE SI CHIAMA «Progetto X: Informazione, Consapevolezza, Sicurezza» l'iniziativa promossa dal Cea Mola (Ex mulino Gamboni) gestito da Alchemilla, il cui compito è dare spazio a tutto ciò che riguarda la sostenibilità, proponendo progetti e organizzando eventi che mirano all'adozione di comportamenti consapevoli e buone pratiche. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Protezione Civile, il Cridea e l'Anci Umbria, è rivolto a studenti e cittadini e fa parte della campagna di formazione legata alla presentazione del nuovo «Piano comunale di protezione civile». Esso si pone l'obiettivo di formare ragazzi e famiglie sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, sulla prevenzione, sull'importanza della solidarietà, della collaborazione ed dell'autocontrollo. «I Cea (Centri di Esperienza Ambientale) dicono gli organizzatori lavorando in stretto contatto con il mondo della scuola e con i cittadini, hanno un ruolo fondamentale nei processi di crescita culturale e sociale delle nuove generazioni per quello che riguarda la sostenibilità e il vivere consapevole. E' proprio per questo che abbiamo voluto impegnarci in questo progetto, lavorando per diffondere i principi della sostenibilità».

Geometra scomparire nel nulla E' giallo a San Giustino

CRONACHE pag. 19

Mobilizzazione tra le forze dell'ordine. I familiari: gesto inspiegabile

OCCHI APERTI Carabinieri e protezione civile hanno controllato l'area nelle vicinanze di Lama; fino a tarda serata le ricerche però hanno dato esito negativo

di FABRIZIO PALADINO SAN GIUSTINO UNA SCOMPARSA inspiegabile, che lasciato senza parole i familiari, gli amici e i vicini di casa. Dalle 13,30 di ieri pomeriggio non si hanno più notizie di Gianfranco Cecconi, geometra di 62 anni molto conosciuto soprattutto nel Sangiustinese. L'uomo sposato e padre di un figlio come tutti i giorni dalla sua abitazione di via Leonida, nella frazione di Lama, si era recato al piano di sotto dove lavora nel proprio studio. Da qui secondo una prima ricostruzione avrebbe dovuto raggiungere l'Ufficio del catasto a Città di Castello (o Perugia) dove non sarebbe mai arrivato. Una giornata come tante altre, insomma. Intorno alle 13, però, la moglie non vedendolo rincasare lo ha chiamato al telefonino ma, dall'altra parte, nessuna risposta. A questo punto la donna ha sceso le scale dirigendosi verso lo studio e qui ha trovato il cellulare con, a fianco, una lettera dove il marito manifestava il proprio amore nei confronti dei congiunti. A questo punto è scattato l'allarme e sul posto si sono portati i carabinieri della Stazione di San Giustino guidati dal maresciallo Meloni. Dopo aver preso atto del racconto della moglie che ancora, al pari del figlio, degli amici e dei vicini di casa non riesce a comprendere i motivi di questo gesto sono iniziate le ricerche, inizialmente nella collina sopra a Lama, vicino a Parnacciano dove il professionista sangiustinese ha un terreno di proprietà. OLTRE AI MILITARI dell'Arma, hanno poi raggiunto la zona gli uomini del Corpo Forestale di Città di Castello e il personale del Gruppo comunale di Protezione civile; questi ultimi, in particolare, hanno setacciato le sponde sul Tevere nel tratto tra Selci e San Giustino. Cecconi, infatti, risulta essere un grande appassionato di pesca e quindi conosce bene quelle zone. Il geometra è sparito a bordo di una Opel «Corsa» di colore bianco che, ovviamente, ancora non è stata trovata. Le ricerche sono proseguite fino a tarda ora e col buio il compito delle forze dell'ordine si è complicato. Battuta anche la zona di Scalocchio, dove in passato il suocero dell'uomo era proprietario di un'abitazione. Di Gianfranco Cecconi, però, nessuna traccia. Oggi riprenderanno nuove ricerche.

Maltempo, chiesto lo stato di calamità

GUBBIO / GUALDO / NOCERA pag. 16

GUBBIO AMMINISTRATORI COMUNALI MOBILITATI DOPO I DANNI CAUSATI DALLE FORTI PIOGGE IN PRIMA LINEA Il sindaco Maria Cristina Ercoli ha seguito ogni momento della delicata situazione d'emergenza GUBBIO CHIESTO lo stato di calamità per i danni provocati dalle forti piogge di domenica scorsa, circa mm. 100 come registrato dalla stazione meteo eugubina. Lo hanno comunicato la sindaco Maria Cristina Ercoli e gli assessori Sauro Monacelli e Marino Cernicchi. Queste le località più colpite: Ponte d'Assi, Cipolletto, Fornaci, Ortoguidone, Ferratelle, Settestrate, Torre dei Calzolari (Zona Colmollaro), Branca, Coppiolo. A seguito dei numerosi allagamenti di scantinati e fondi di abitazioni private, alle ore 14 è stato dichiarato lo stato di allerta dando il via ai primi sopralluoghi nelle zone più colpite attivando la squadra di reperibilità, con l'intervento dei vigili del fuoco ed altri dipendenti. A seguire la chiusura di numerose arterie interne e l'entrata in azione di escavatori per rimuovere situazioni di criticità. «Per prevenire gli effetti di altre eventuali calamità sottolineano il sindaco e gli assessori occorrerà mettere in atto una serie di interventi urgenti di prevenzione, soprattutto in alcune zone di maggiore criticità. E' stata deliberata la richiesta alla Regione Umbria del riconoscimento dello stato di calamità naturale, con un intervento straordinario, sia per ripristinare le condizioni esistenti che per mettere in condizioni di sicurezza i corsi d'acqua nelle zone, in particolare di Cipolletto e Ponte d'Assi dove si sono verificati forti disagi». Image: 20101201/foto/9276.jpg

Grottammare, "Abruzzo Aquilano" di Claudio Ferroni in mostra al Kursaal

30/11/2010, ore 14:50

Grottammare | Venerdì 3 dicembre il taglio del nastro alle ore 18.

"Abruzzo Aquilano" è il titolo di una mostra pittorica in programma nella sala Kursaal, a partire da venerdì 3 dicembre. Un'occasione per i visitatori di conoscere paesaggi e scorci suggestivi della provincia aquilana, prima che il sisma dell'aprile 2009 li devastasse, e un'opportunità per l'autore, Claudio Ferroni, di «tornare alla normalità». Pittore autodidatta di Paganica, cittadina tra le più colpite dal terremoto che Claudio Ferroni è stato costretto a lasciare e da un anno e mezzo vive a Stella di Monsampolo: «Ho perso tutti i miei riferimenti e quindi ho deciso di avvicinarmi alle persone del territorio che mi ospita attraverso la mia arte».

In mostra, ci saranno una ventina di dipinti a olio, su tavola e su tela, paesaggi e angoli di paese ricostruiti da Ferroni con pennellate di colore. Nelle sue tele, infatti, l'artista mostra particolare attenzione al colore e alle suggestioni che questo genera nell'osservatore. Non a caso, l'esposizione reca il sottotitolo "Atmosfere e colore": «Il quadro lo fa chi lo guarda, io ne offro solo una metà - spiega il pittore nel presentarsi - il mio è uno stile impressionista che stimola una visione di insieme ma non per questo i dettagli sono trascurati».

«I quadri di Claudio Ferroni - si legge in una nota pubblicata sulla pagina web dell'artista, www.dipintiferroni.it, a firma di Walter Cavalieri - entrano dagli occhi ma puntano al cuore, passando per le emozioni suscitate dalle sue scelte cromatiche e dal suo tratto inconfondibile. Per questo le sue tele hanno un'immediatezza percettiva appena filtrata dai riferimenti spazio-temporali : paesaggi dell'anima, direi, nei quali ritroviamo noi stessi, con le nostre angosce, le nostre gioie, le nostre paure, i nostri entusiasmi. Ispirazione e tecnica, natura e cultura raggiungono in questa estetica quella "poesia visiva", che è lo stadio evoluto della pura e semplice pittura».

La mostra verrà inaugurata venerdì pomeriggio alle ore 18, resterà aperta fino al 19 dicembre, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, dalle ore 16 alle 19 / Sala Kursaal (I piano). Ingresso libero.

L'iniziativa anticipa e integra un'altra esposizione, la mostra fotografica "Sismo-grafie", in programma da sabato 4 dicembre al MIC.

«In via Beccaria la situazione è critica Colpa anche dei lavori per la Complanare»

SENIGALLIA pag. 17

MALTEMPO E PROTESTE

SENIGALLIA COME già anticipato lunedì, anche i residenti in via Beccaria a Borgo Molino hanno subito le conseguenze della violenta ondata di maltempo. Ed anche in questo caso non vengono nascosti malumori. «La notte tra sabato e lunedì i residenti di via Beccaria si sono trovati la strada e alcuni anche la corte di casa, allagata lamenta il signor Luca Panico . L' abbondante pioggia ha evidenziato e posto all'attenzione di tutti i danni e gravi disagi che stanno causando i lavori per la terza corsia e complanare. E questa ne è solo una ulteriore dimostrazione. Parlando con i residenti di Borgo Molino e scavando nel passato, è emerso che una situazione analoga si era verificata solo in seguito allo straripamento del fiume Misa. Ma mentre all'epoca la causa è stata naturale, cioè una alluvione, oggi invece vediamo semplicemente il risultato dell'opera dell'uomo; cioè si sta raccogliendo quello che si è seminato in questi anni. Sul luogo sono giunti, dopo le innumerevoli chiamate ricevute dai residenti già dalla notte di domenica, vigili del fuoco, protezione civile e vigili urbani. Lunedì mattina la situazione era ancora critica, ma c'è grossa preoccupazione in quanto le previsioni hanno indicato nuovamente pioggia abbondante per i prossimi giorni».

Dopo la pioggia arriva la prima neve nel Fabrianese

FABRIANO pag. 15

MALTEMPO INTANTO SI STANNO PER COMPLETARE GLI INTERVENTI PER BLOCCARE LE FRANE
FABRIANO DOPO LA PIOGGIA arriva anche la prima neve che ammantata di bianco la città. Non una precipitazione di particolare intensità, comunque quanto è bastato perché ieri mattina i fabrianesi si siano svegliati con un panorama decisamente invernale. Fortunatamente non si sono registrati disagi, visto che nel pomeriggio le temperature si sono alzate e la neve si è rapidamente sciolta spazzata via dal ritorno della pioggia. Anche nelle frazioni montane la situazione è sempre stata sotto controllo in una giornata in cui i tecnici comunali hanno completato gli interventi di sistemazione per le diverse. A breve si procederà ad una stima di danni che potrebbero essere piuttosto ingenti, ma intanto, proprio in concomitanza con l'arrivo della prima ondata di maltempo, in Comune hanno varato il nuovo piano neve valido da subito fino al 30 aprile. Tecnici e amministratori dell'ente pubblico hanno preparato il progetto che prevede l'utilizzo di 27 mezzi specializzati, di cui 24 appartenenti a privati e 3 di proprietà comunale. «Si tratta illustra il responsabile di Protezione civile del Comune. Urbano Cotichella di un progetto che prevede la massima collaborazione da parte delle imprese a cui ci siamo rivolti. In particolare, come riferito durante la prima riunione esplicativa, chiediamo agli operatori la reperibilità 24 ore su 24 perché, come successo anche nel recente passato, si potrebbe entrare in azione a qualsiasi orario, compresi quelli notturni. Il servizio coprirà il centro urbano e tutte le frazioni».

L'Aquila dopo il terremoto

FERRARA CRONACA pag. 8

LIBRO

DOMANI alle 18 all'Aula Magna della Facoltà di Architettura di Ferrara, in via Quartieri 8, avrà luogo la presentazione de «Il Disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe» (Editori Laterza). Il libro sarà presentato dall'autore Francesco Erbani (giornalista di Repubblica). Interverranno Raffaele Mazzanti (docente di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Ferrara) e Claudio Alessandri (docente di Scienza delle Costruzioni presso la medesima Facoltà).

«Un libro sul terremoto a un abruzzese che ha dato la sua vita alla comunicazione»

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

IL 6 APRILE DEL 2009 la città dell'Aquila venne devastata dal terribile terremoto di intensità pari a 5,9 della scala Richter. Centinaia di morti, migliaia di feriti e un centro storico massacrato nell'anima, che ancora fatica a rialzarsi. Durante la cerimonia per il 125° compleanno del Carlino, Marco Amelio (presidente dell'Ascom di Cento) e Sergio Bonsi (responsabile della protezione civile della città del Guercino, i primi ad arrivare a Villa Sant'Angelo l'indomani del sisma) hanno donato al direttore Pierluigi Visci, abruzzese, la pubblicazione «Io spero che non faccia più il terremoto», redatta dai bambini aquilani, dopo la tragedia. «Il direttore Visci ha dato la sua vita alla comunicazione ha motivato Amelio e grazie al Resto del Carlino ha fatto e mantenuto viva la memoria del Paese». b. s.

case evacuate per precauzione

FRANA A PEDONA

«»

CAMAIORE. «L'ordinanza di evacuazione è stato un atto in via precauzionale. Ma per quanto mi riguarda un atto doveroso. Stiamo continuando a monitorare costantemente la frana». Così il sindaco Giampaolo Bertola ha spiegato al consiglio comunale la decisione di evacuare due abitazioni messe in pericolo da una frana a Pedona.

«Erano già 4-5 giorni - ha detto Bertola - che con l'elicottero sorvegliavamo quella zona. I nostri tecnici ed esperti avevano infatti evidenziato una sorta di "scalino" nel terreno: la parte superiore ghiaiosa che stava scivolando sulla sottostante roccia. Se ne sono accorti nel corso di una esercitazione».

Gli esperti di protezione civile, ingegneria e geologia stanno continuando a monitorare l'area interessata dallo smottamento.

«Si sta valutando l'ipotesi di bloccare la frana con una minipalificazione. Ma si tratta di terreni privati».